



MEZZI TECNICI

In un mercato generale in flessione il Gruppo milanese ha chiuso il 2013 (con Oxon) a 227 milioni

Agrofarmaci, Sipcarn cresce del 13%

La produzione in Italia supera le 46mila tonnellate l'anno – Quote d'export tra l'80 e il 95%

Una crescita di fatturato del 13% nel 2013 rispetto all'anno precedente, ricavi aggregati (nel 2012) per quasi 400 milioni di euro e quasi 800 dipendenti. Sono i numeri della Sipcarn-Oxon, un gruppo al 100% italiano, privato, non quotato in borsa e con la stessa proprietà – le famiglie Gagliardini e Ciocca – fin dall'inizio della sua storia. Una storia di successi nel campo degli agrofarmaci e dei fertilizzanti che attualmente – alla fine di un altro anno di crisi generale del settore – vede la conferma del gruppo al primo posto in Italia e nella Top 20 mondiale.

Un risultato eccezionale che difficilmente Emilio Gagliardini e Baldo Ciocca avrebbero potuto immaginare nel 1946, quando insieme a Milano fondano la Società italiana prodotti chimici per l'agricoltura (Sipcarn, appunto) specializzata nella produzione e commercializzazione di farmaci per l'agricoltura. I due soci raggiungono in fret-

ta buoni risultati e, facendosi due conti, capiscono che potrebbero allargare ulteriormente il loro giro di affari se riuscissero a sintetizzare autonomamente i principi attivi contenuti nei loro prodotti.

Detto, fatto. Nel 1970 Giorgio Gagliardini, figlio di Emilio, fonda la Oxon che da allora si occupa esattamente di reperire e sintetizzare gli elementi chimici necessari alla produzione e alla commercializzazione degli agrofarmaci della Sipcarn. Nasce così una sorta di piccola holding tutta italiana, costituita da due entità legali distinte (Sipcarn e Oxon) e che però fanno capo a un'unica proprietà e a un unico management. Ora Oxon nella sua sede di Mezzana Bigli, a una manciata di chilometri da Pavia, è capace di sintetizzare 20mila tonnellate di principi attivi l'anno. Mentre Sipcarn, a Salerano sul Lambro (Lodi), dove sorgono i suoi stabilimenti, produce oltre 26mila tonnellate di agrofarmaci l'anno, alle quali vanno ag-

giunte le 10mila tonnellate dello stabilimento spagnolo di Sueca (vicino a Valencia) e le 25mila tonnellate prodotte in Brasile dalla joint venture Sipcarn-Up! Brazil.

Insomma, da Milano il business dei due pionieri Gagliardini e Ciocca si è ormai espanso in tutto il mondo, sia a livello industriale, sia a livello commerciale. Grazie alla rete di acquisizioni, controlli e accordi commerciali, ormai Sipcarn-Oxon è attiva in tutti i continenti, tanto che nel 2013 la Oxon ha fatturato 131 milioni, l'80% dei quali grazie all'export, quota che sale al 95% nel caso della Sipcarn su un fatturato di 96 milioni.

Un successo che proprio nell'impronta familiare e nello stare sempre dalla parte dell'agricoltore ha le sue ragioni principali, come rivendica Nadia Gagliardini, presidente del gruppo e figlia di Giorgio. «Sipcarn-Oxon – spiega – ha scelto di mantenere la propria indipendenza applicando un modello di ge-

stione che integra la presenza imprenditoriale con quella del management. In un settore come l'agricoltura, caratterizzato da variabili non condizionabili e legato ad andamenti ciclici, il gruppo ha deciso di non quotarsi in borsa, con l'obiettivo di svilupparsi con strumenti di autofinanziamento e di accesso al credito bancario, mirando a prospettive di medio e lungo termine senza farsi condizionare dai risultati nel breve».

Anche l'amministratore delegato, Giovanni Affaba, pone l'accento sull'indipendenza della Sipcarn-Oxon: «Il fatto di non essere quotati in Borsa ci consente di seguire il mercato e la sua domanda senza dover esercitare particolari pressioni. Le prospettive sono sicuramente positive, poiché seguono le aspettative di crescita di tutto il comparto agricolo mondiale. La necessità di dover aumentare le produttività agricole rende indispensabile l'uso di prodotti fertilizzanti e di difesa dalle malattie che colpiscono le colture vegetali».

MARCO GUBETTI



Siti italiani. Sipcarn-Oxon conta due stabilimenti in Lombardia

